

# NARDÒ BENE COMUNE

nardobenecomune@gmail.com

uniti e diversi

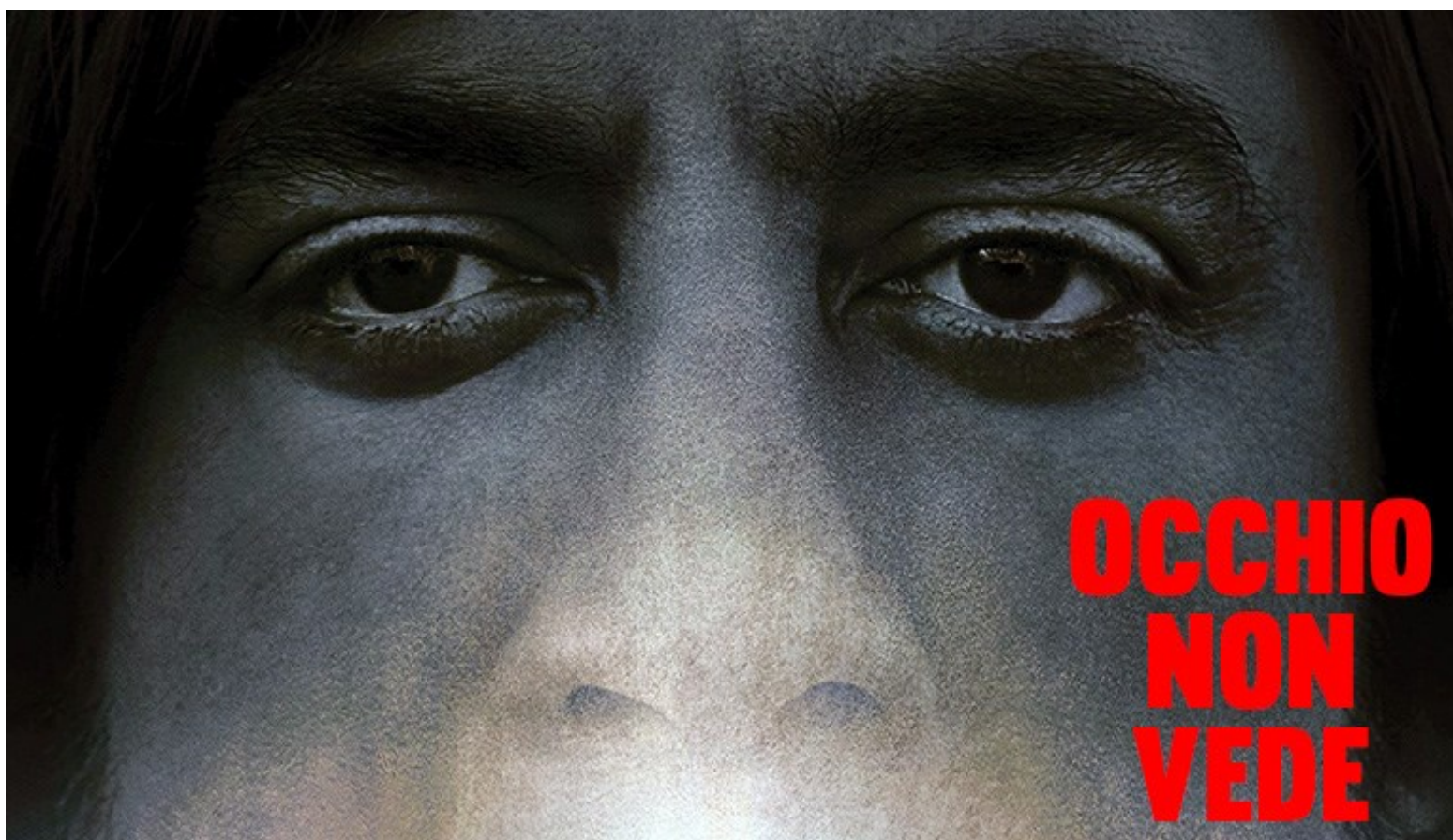


Credevamo fosse rivoluzione, invece erano solo promesse

## Centò giorni

I primi centò giorni caratterizzano l'azione di un governo.

Nel caso di Nardò, nulla di fatto ma solo chiacchiere: siamo di fronte a un fallimento? Ecco i fatti più eclatanti.



**OCCHIO  
NON  
VEDE**

### Indagato per turbativa d'asta, assunto al Comune

È il 20 luglio 2016. A un mese dal ballottaggio che lo ha reso sindaco per meno di centò voti di scarto, Pippi Mellone accoglie nel suo staff Antonio Angelo Calabretti come consulente legale, per supportare l'attività amministrativa, in quanto "persona di alto profilo e lunga esperienza che ha svolto l'attività di monitoraggio, supervisione e predisposizione della documentazione e delle procedure di gara per progetti di finanziamento". A qualcuno quel nome non suonava nuovo... (segue a pagina 2)

### La coalizione degli inciuci. Vaglio e Dell'Angelo Custode entrano in maggioranza

Il 23 settembre Mellone assegna deleghe a Cesare Dell'Angelo Custode e Antonio Vaglio che entrano così ufficialmente in maggioranza. Quando era solo un candidato rivoluzionario, Mellone attaccava i suoi avversari, già sindaci, Vaglio e Risi (quest'ultimo peraltro vicesindaco del primo), puntava il dito contro i cambiamenti di casacca e ipotizzava un fantasioso inciucio tra i suoi avversari. Dopo pochi mesi sulla poltrona del potere, queste deleghe sono la prova di quale sia stato il vero accordo politico poco chiaro e finemente orchestrato di queste ultime elezioni: ora Vaglio è degno di entrare in maggioranza. Sorpresa? Non diremmo. Questo riconoscimento sembra quasi un ringraziamento. A chi e per cosa, lo lasciamo intuire a voi.

*"Le idee ispirate dal coraggio sono come le pedine negli scacchi. Possono essere mangiate ma anche dare avvio ad un gioco avvincente"*

J. W. Goethe

(Segue dalla prima...)

Bastava una piccola ricerca su Internet per avere notizie che completassero il profilo di Calabretti, 71enne di Maglie, ex dirigente presso i Comuni di Galatina e Maglie, che si trova coinvolto in un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Lecce per usura ed estorsione. A Calabretti si contesta il reato di turbativa d'asta, per il quale comparirà davanti al Gup per l'udienza preliminare il 22 ottobre prossimo. L'inchiesta fece scalpore nel settembre del 2015, con i suoi 22 arresti di persone ritenute vicine al clan Coluccia di Galatina. Mellone ha detto con disarmante semplicità: "non lo sapevo" e la revoca è arrivata in 24 ore. In molti si sono chiesti perché Mellone avesse bisogno di un consulente legale come Calabretti, perché quest'ultimo si sia messo a disposizione a titolo gratuito con rimborso spese (non vuol dire a costo zero). I casi sono due: o Mellone sperava che nessuno se ne accorgesse, oppure davvero non sapeva. E se la verità è la seconda, e non abbiamo motivo di dubitarne, allora c'è da chiedersi: chi gli ha suggerito quel nome? Chi voleva Calabretti nella stanza dei bottoni a Nardò?

Nessuno da allora ha ancora fornito spiegazioni: il silenzio su questa vicenda getta un'ombra sulla tanto decantata trasparenza nelle decisioni prese dalla nuova amministrazione.



## Andati oltre 200mila euro. Mellone fa tris con lo staff, tanto paga il cittadino

Oltre ad addetto stampa e portavoce, Pippi Mellone nomina anche un esperto in bandi, per un totale di 200mila euro di incarichi a spese dei cittadini.

Cantami, o Diva, del pelide Pippi, le nobili gesta! Ne servirebbero almeno due, di dive, a raccontar le gesta di chi si professava "portatore sano" di spending review, inaugurando il proprio governo in nome della trasparenza degli atti e del risparmio di denaro pubblico, a partire da un abbonamento tv, da due giornali, dall'asta di pochi mezzi obsoleti. Dalle parole ai fatti, dicono.

E i fatti sono questi: il 7 luglio, la nuova giunta è in carica da pochi

giorni e la massima urgenza per gli amministratori si rivela la nomina di un portavoce. Il prescelto è Agostino Indennitate, un fedelissimo di Mellone. Una nomina secca e diretta, senza selezione pubblica, visto che la legge lo consente. "Indennitate è portavoce e come tale peserà sulle casse comunali 15.200 euro l'anno".

Il 2 agosto, con una selezione pubblica arriva la nomina di Danilo Siciliano. Nessuna sorpresa: l'esito era stato predetto dai veggenti di **NBC** con una vignetta che circolava su Facebook. L'incarico di Siciliano, giornalista professionista, ex addetto stampa del Comune di Lecce, costerà ai cittadini di Nardò la modica cifra di 21.166,71 euro l'anno. Sono davvero così lontani i tempi in cui Mellone accusava l'ex sindaco Risi di essersi dotato di due figure il cui lavoro poteva essere facilmente svolto da una? Accadeva solo due anni fa.

La nomina di Siciliano è preceduta, il 28 luglio, da quella di un altro membro della stanza dei bottoni: è Massimo Albanese, esperto in bandi e finanza. Una nomina che ha fatto discutere perché nel Comune è già attivo un ufficio che si occupa proprio di bandi e finanziamenti europei. "Anche nel caso di Albanese, nessuna selezione pubblica, ma affidamento diretto, e un costo complessivo sulle casse comunali pari a 16.540 euro annue". Alla fine del mandato, saranno ben 200mila euro, i soldi dei cittadini che Pippi Mellone avrà speso per il proprio staff. Non solo il sindaco rivoluzionario non ne ha ridotto la spesa, ma ha addirittura aumentato il numero dei suoi componenti. Il 3x2 non è sinonimo di risparmio: parliamo di assunzioni, mica di pomodori pelati.

## L'erba del vicino è sempre più verde. E indecorosa.

Le parole sono importanti, diceva Nanni Moretti. E noi, alle parole, diamo sempre il giusto peso.

"Ho fatto un giretto a piedi, oggi nel pomeriggio, in circa seicento metri di percorso un buon numero di buche-killer (soprattutto per i mezzi a due ruote, cioè per i più giovani) e un angolo di foresta pluviale". A febbraio 2015 con queste parole, Graziano De Tuglie (che si firmava "cittadino indignato" ed oggi, ironia della sorte, è assessore al Verde pubblico) descriveva le vie di Nardò mentre se ne andava passeggiando a fotografare il degrado urbano.

Il 27 aprile 2015, anno di preparazione alla campagna elettorale che lo avrebbe visto candidato, paladino del decoro urbano, sempre l'ex cittadino indignato oggi assessore, scriveva un commento ad alcuni suoi scatti: "Le foto che sono allegare a questa nota illustrano un pietoso caso di indecoro urbano. Questo marciapiede è nelle condizioni che potete constatare da almeno un paio di anni... Ma nessun amministratore o funzionario comunale lo ha notato o ne ha considerato la pericolosità che esso rappresenta per i pedoni ed in particolare per i bambini della scuola materna. Forse perché non c'è alcun privato che minaccia azioni legali... Non è trascurabile neanche l'impatto negativo sul decoro urbano della città... Chissà se i competenti uffici, che sembrano essere affetti di preoccupante miopia, prenderan-

no uno straccio di provvedimento dopo questa segnalazione. Magari rimettendo a livello il piano stradale e provvedendo alla ripavimentazione del marciapiede e non abbattendo gli alberi comportando che sembra la loro soluzione preferita in questi casi al punto che sono antesignani di ogni tipo di eradicazione".

Caro assessore De Tuglie, questa volta le foto sono nostre. Sono state scattate a settembre 2016, poche ore prima di andare in stampa.



A 100 giorni dalla sua elezione, esistono altre "foreste pluviali", altri "pietosi casi di indecoro urbano" e altri marciapiedi adiacenti a scuole elementari (via Bellini, ndr) frequentate da bambini, che meriterebbero la rivendicazione di "azioni legali". Scrivere questo articolo è stato fin troppo



facile, e non c'è stato bisogno di ricercare le parole giuste: abbiamo usato le sue. E con le sue stesse parole chiudiamo, come augurio per un proficuo futuro lavoro.

"Tra un mese proveremo a ricontrollare la situazione e a vedere lo stato dei luoghi per capire se hanno compreso la pericolosità della situazione attuale oppure hanno continuato ad infischiarne totalmente sia del decoro urbano sia dell'incolumità dei cittadini". (Graziano De Tuglie, ex cittadino indignato, oggi assessore al Verde pubblico del Comune di Nardò, 27 maggio 2015)



A Torre Inserraglio il tubo c'è e sversa ancora. Il 22 settembre, data in cui è stata scattata la foto che vedete qui accanto, la verità è solo questa. Il Consiglio comunale, il 6 settembre, ha revocato la parte del protocollo d'intesa che prevedeva la condotta sottomarina. Rimane attivo lo scarico della fogna a mare. E lo sarà per molti anni. Le parole, dunque, rimangono parole e i fatti tardano ad arrivare.

“Yes men”, uomini sempre pronti a dire di sì al “caro leader”, non mancano nella coalizione della presunta rivoluzione. I capigruppo della maggioranza di governo, infatti, hanno dichiarato di aver “cancellato lo scarico a mare dei reflui”. Possibile che i sette arditi consiglieri non siano a conoscenza di quanto accade nella marina di Torre Inserraglio?

Quando la verità verrà a galla sarà (forse) troppo tardi. Con il cambio di rotta della nuova amministrazione neritina, è stata stracciata una parte del protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Acquedotto pugliese e Autorità idrica. Il protocollo prevedeva una condotta sottomarina per eliminare lo scarico in battigia, e infrastrutture per 8 milioni di euro nelle marine. E adesso, cosa accadrà? Di fatto, lo scarico a mare rimane in battigia. Inoltre, potrebbero essere a rischio anche i lavori previsti a terra. Il vero dramma sarebbe il commissariamento da parte del Ministero. In tal caso, vale la pena ricordare ai fedelissimi sostenitori, verrà rispolverato il primo progetto fortemente ostacolato da ambientalisti, tecnici e dalla precedente amministrazione. Il problema della gestione dei reflui fognari non è risolto. Gli slogan populistici non hanno mai risolto problemi, al più hanno creato tensione sociale nelle comunità. Per questo motivo è bene chiarire un aspetto fondamentale: uno scarico in mare, con le norme in vigore, non si può eliminare. A nulla valgono poderosi cavalli di battaglia se poi, semplicemente, non si riesce ad andare oltre. Il tubo è lì e sversa ancora.



## Parità di genere a Nardò: una volta sì, una volta no.



Sarebbe illegale la nomina del nuovo Nucleo di Valutazione perché non rispetta la parità di genere. Secondo quanto previsto dalla Direttiva n. 12/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, “la scelta dei componenti deve essere tale da favorire il rispetto dell'equilibrio di genere”. Il 3 agosto, invece, Mellone assegna i quattro posti del NdV a quattro uomini: Patrizio Giannone, Alberto Dell'Atti, Antonio Palumbo e Vincenzo Candido Renna. Il caso vuole che proprio Renna, già assessore di SEL nella precedente giunta, avesse condotto in prima linea una battaglia per il rispetto della parità di genere per il Consiglio di Amministrazione della farmacia comunale, al punto da chiederne con fermezza la revoca, poiché composto solo da uomini. Mirella Bianco dei CoR, la donna più suffragata a Nardò (531 voti), attualmente tra le file dell'opposizione, e Alessandra Boccardo del Pd, la più votata della coalizione uscente (395 voti), sollevano la questione, spiegando che non si tratta soltanto di un problema di opportunità, ma di una scelta che non rispetta una delibera Anac. Tre consiglieri di maggioranza (Colazzo, Mita e Puglia) uniscono le forze per rispondere ma finiscono per discutere di quote rosa nella giunta Risi, utilizzando tra l'altro uno stile che a tratti rasenta una malcelata agitazione. Nella questione sollevata da Boccardo e Bianco, infatti, non si parla di giunta né di Risi, ma della nomina dei componenti del nucleo di valutazione di Nardò, nomina che non rispetta una specifica legge. Risposte reali, ad oggi, non ve ne sono state. Citando la Bianco, chiudiamo dicendo che “La rivoluzione è arrivata. E non è né rosea né rosa”.

## Ma dove vai, se lo scuolabus non ce l'hai!

A quattro giorni dall'inizio della scuola, a venti famiglie neretine viene comunicato che i loro ragazzi non usufruiranno dello scuolabus, un servizio che va garantito per legge fino a 14 anni per i residenti fuori dal centro abitato.

Abbiamo provato a capire la causa di questo sovrannumero, mai verificatosi prima. La prima ipotesi sarebbe un boom di nascite nel 2010. La seconda, più credibile, è che il sovrannumero dipenda da un'altra faccenda di cui si è occupata la nuova amministrazione: il servizio di pre/post scuola, che dà la possibilità ai genitori lavoratori di portare o prendere da scuola i figli in orari leggermente diversi da quelli delle lezioni, con personale LSU che vigila sui ragazzi.

Il nuovo assessore ai Servizi sociali ha introdotto delle regole di accesso a questo servizio, in alcuni casi mettendo in difficoltà famiglie impossibilitate a certificare requisiti come la condizione di lavoratori di entrambi i genitori, non tenendo conto, ad esempio, del fatto che i genitori lavorino in nero o che la famiglia disponga di un'unica auto usata dal genitore che lavora.

Il servizio di pre/post scuola è garantito a prescindere per chi usa lo scuolabus e così, quanti temevano d'essere esclusi dal primo, hanno aggirato l'ostacolo richiedendo il secondo dei servizi, ed esaurendo in poco tempo i posti disponibili.

Com'è andata a finire? Il servizio di pre/post scuola è stato garantito a tutti, come gli altri anni, e qualcuno ha rinunciato allo scuolabus. A terra rimangono, ad oggi, una decina di ragazzi che potrebbero utilizzare la linea privata di Chiffi, viaggiando con sconosciuti, senza nessuno che vigili, scendendo alle fermate standard e non davanti a scuola, e ricevendo su richiesta un rimborso mensile di 13 euro.

Ma quanti se la sentono di mandare il proprio figlio di 11/12 anni con sconosciuti, col rischio di devianze e di bullismo sempre dietro l'angolo, visto che il Comune dovrebbe garantire il servizio per legge? La rivoluzione voleva arrivare, ma purtroppo ha perso l'autobus.



### SEMAFORO ROSSO PER LA MACCHINA AMMINISTRATIVA

Il 25 agosto Mellone annuncia la sua "rivoluzione" della macchina amministrativa, che però rischia di trasformarsi in una clamorosa débâcle. L'assunzione del sesto dirigente (che percepirà circa 3.400 euro netti al mese più premi di produzione) non tiene conto del divieto posto dalla Legge di Stabilità 2016. Dopo la segnalazione dell'opposizione, anche il Collegio dei Revisori dei Conti se ne accorge e bocchia la delibera. Risultato? La documentazione è attualmente al vaglio della Corte dei Conti.

## Banane e Mellone: gli scivoloni della rivoluzione



### AMICI, COME DA REGOLAMENTO

Il 29 giugno Mellone annuncia che "In mancanza di regolamento, tutti i contributi per gli eventi e gli spettacoli sono congelati fino a fine anno". Pochi giorni dopo, però, Mellone smentisce se stesso e, con la delibera numero 255, concede un contributo di 500 euro al Circolo Tennis dei campetti di via XXV Luglio per la 5a edizione del Torneo nazionale maschile di Tennis. È solo un caso, probabilmente, che l'assessore alla Cultura Francesco Plantera faccia parte di una delle squadre di coppa dello stesso

circolo. Il 19 luglio Mellone viene di nuovo smentito nelle sue nobili intenzioni. Con la delibera numero 276 la giunta concede a un socio della cooperativa Mayapan (fratello di un consigliere di maggioranza), la riduzione della tassa di suolo pubblico e un contributo di 350 euro per un concerto organizzato in collaborazione con altre tredici attività commerciali di Santa Caterina.

### IL "NUDDHRU" SOUND SYSTEM

In un caldo pomeriggio di luglio, sulla sua pagina Facebook, Pippi Mellone Sindaco annuncia per la sera di Ferragosto in piazza Salandra un concerto gratuito dei Sud Sound System a scopo benefico, a costo zero per la città. Enthusiastico il tono del post, in cui Mellone ringrazia Nandu Popu, leader del gruppo reggae, e l'assessore leccese Alessandro Delli Noci, che definisce suo "fratello". Poche ore dopo il post con l'annuncio del concerto dei Sud viene sostituito con quello di Richie Stephens and The Skanation Band, stesso posto, stessa ora, stessi ringraziamenti e stesse fratellanze. In poche ore anche questo scompare. Tra i due gruppi, la spunta il terzo: il "Nuddhru" Sound System.

### PRONTI, PARTENZA... NO, SCUSATE: ABBIAMO SCHERZATO

Falsa partenza per il primo consiglio comunale: salta l'adunanza.

Sono gli attenti consiglieri di opposizione ad accorgersi che la convocazione del primo consiglio comunale dell'era Mellone è avvenuta in maniera irregolare. Il primo cittadino, infatti, ha convocato l'assise dei consiglieri in ritardo rispetto ai termini previsti dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.

### E SE "FOSSE"... IRREGOLARE?

Il 17 agosto il consigliere di opposizione Daniele Piccione (delegato ai Servizi cimiteriali nella precedente amministrazione) chiede la revoca in autotutela dell'ordinanza 319. Quest'ultima, emanata da Mellone, ordina al dirigente dell'Area funzionale 1 e ai lavoratori della società Ariete di scavare venti fosse destinate alla sepoltura e all'inumazione. Piccione rileva irregolarità amministrative in questo atto, in quanto le stesse aree erano state destinate a verde dalla precedente amministrazione.

*committente responsabile: Daniele Piccione*